

Ma le attese sono tutte per l'appuntamento di Bergamo del 6 novembre, quando Fim e Uilm faranno un'assemblea congiunta dei loro delegati alla presenza dei segretari confederali Bonanni e Angeletti, mentre la Fiom cittadina - con delegazioni provenienti da tutta Italia, dirigenza nazionale compresa - scenderà in sciopero e in corteo. Offrendo così un'immagine plastica del conflitto sindacale.

«Bergamo, Bergamo» è il coro preferito dell'assemblea, «traditori e venduti» segue a breve distanza. La frattura sembra insanabile: Cgil da una parte, Cisl e Uil dall'altra, con le categorie metalmeccaniche schierate nelle prime fila dello scontro. «Uno dei punti più bassi nella storia dei rapporti tra le organizzazioni sindacali da decenni a questa parte» riconosce Epifani. Altra istantanea del conflitto, durante le consultazioni del 25-27 novembre, quando Fim e Uilm sottoporranno al referendum dei loro

**PATTO DISDETTO**

La solidarietà permette alle sigle meno radicate di ottenere delegati nelle Rsu. La sua disdetta comporterà l'uscita dei delegati Fim e Uilm eletti con i voti «prestati» dalla Fiom.

iscritti (non di tutti i lavoratori, come invece chiedeva la Fiom) l'accordo separato firmato con Federmeccanica. Mentre le tute blu della Cgil saranno a convegno per arrivare ad un'iniziativa di legge popolare sulla democrazia sindacale: «Intanto useremo tutti gli strumenti legali per tutelare il contratto che scade a fine 2011».

**LA CGIL SI MUOVERÀ**

Una battaglia che non può prescindere da quella per la difesa dell'occupazione contro le ristrutturazioni annunciate dalle aziende. «Il peggio della crisi deve ancora arrivare, ma il paese non ha una politica industriale» denuncia Epifani. «Se non si muove il governo, non c'è dubbio che la Cgil si muoverà. Tutte le iniziative, nessuna esclusa, possono essere messe in campo», da una grande iniziativa nazionale per chiedere la salvaguardia dell'occupazione e la riduzione del carico fiscale sui redditi da lavoro e da pensione, a uno sciopero generale. «Invece che andare al capezzale dell'Irap, è arrivato il momento di dare una riduzione fiscale a lavoratori e pensionati» conclude Epifani. ❖

**AFFARI**

EURO/DOLLARO 1,4760

**FTSE MIB**  
22060,33  
-3,13%

**ALL SHARE**  
22528  
-3,06%

**DERIVATI**

**In Comune**

È aumentato di quasi il 10%, in soli sei mesi, il numero degli enti locali che hanno fatto operazioni in derivati finanziari con le banche. Emerge dal bollettino statistico della Banca d'Italia.

**MYAIR**

**Fallita**

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato fallita My way airlines Spa, la società che controlla la compagnia aerea low cost Myair.com, per la quale è stato dichiarato lo stato di insolvenza.

**BP**

**Multa record**

Negli Usa multa da 87 milioni di dollari a BP. Il colosso britannico non ha risolto i problemi di sicurezza nella raffineria di Texas City, dove nel 2005 morirono 15 persone in un'esplosione.

**GAZPROM**

**Più gas**

La domanda di gas sta aumentando sia sul mercato russo, sia sul mercato estero, e ha superato gli indicatori del periodo pre-crisi. Lo rileva il comitato di gestione del gigante russo dell'estrazione Gazprom.

**CINA**

**Reattore**

La Cina comincerà a costruire il suo primo reattore di quarta generazione nel 2012-2013, sfruttando tecnologie locali. L'obiettivo è un impianto da 800 megawatt che dovrebbe essere operativo nel 2020.

**ROLLS-ROYCE**

**Commessa**

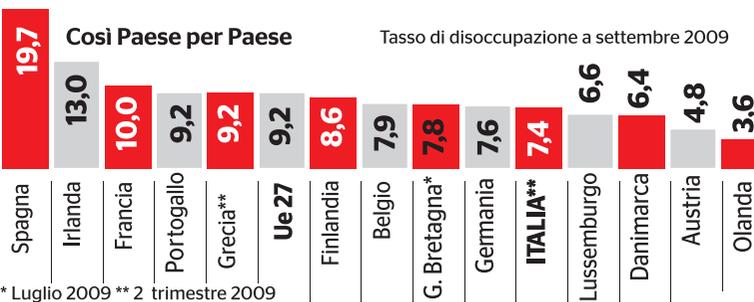
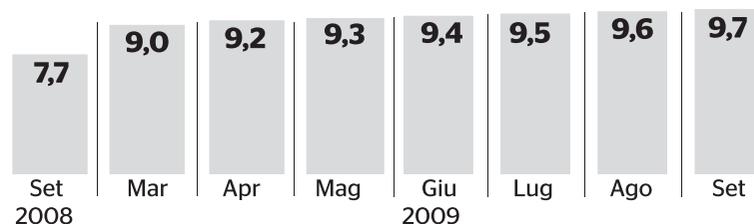
Rolls-Royce ha vinto un ordine da 720 milioni di dollari effettuato da Virgin Atlantic per motori Trent 700 che dovranno equipaggiare dieci Airbus A330. La consegna degli aerei inizierà nel 2011.

**Disoccupazione record nell'Unione europea  
Le Borse accusano il colpo**

FONTE: EUROSTAT/P&G INFOGRAPH

**Isenza lavoro in Europa**

Andamento del tasso di disoccupazione nell'Area Euro (dati in %)



Chiusura di settimana molto pesante per le Borse europee, sulla scia dei nuovi livelli record raggiunti dalla disoccupazione nei paesi dell'Unione. Piazza Affari è stata la piazza peggiore con un ribasso del 3,13%.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Una giornata nera, di quelle che non si vedevano da mesi, da quando, per intenderci, il ciclone della crisi squassava i mercati finanziari. Le Borse europee, e Piazza Affari non ha fatto eccezione, hanno archiviato ieri una seduta pesantissima con ribassi conclusivi in taluni casi, come a Milano, superiori ai tre punti percentuali. Sullo sfondo un quadro macroeconomico di nuovo a tinte fosche, dove la disoccupazione è a livelli record nel Continente mentre dall'altra parte dell'Atlantico la crescita record del pil Usa nel terzo trimestre non ha cancellato i dubbi sulla reale consistenza della ripresa.

I numeri dicono che l'indice Dj Stoxx 600, che fotografa l'andamento dei principali titoli del Vecchio continente, ha ceduto l'1,99%, il che equivale ad una perdita di oltre 91 miliardi di euro. Nel dettaglio Francoforte è arretrata del 3,09%, Parigi del 2,86% mentre Londra ha limitato i danni chiudendo comunque in calo dell'1,81%. Quanto a Piazza Affari, la sua è stata la peggior performance europea con un ribasso del Ftse Mib pari al 3,13%. Fra i maggiori titoli

flessioni consistenti di Generali (-4,24%), Telecom (-3,65%), Eni (-3,81%) e Fiat (-3,61%).

**RIPRESA EFFIMERA**

A pesare sulle contrattazioni, come detto, i nuovi dati sulla disoccupazione in Europa, ancora una volta da record in senso negativo. A settembre nei sedici Paesi che hanno adottato l'euro i senza lavoro sono saliti al 9,7%, mai così tanti da 10 anni. E la corsa, secondo tutte le previsioni, è destinata a proseguire. «Abbiamo davanti ancora 12 mesi di aumento della disoccupazione», ha avvertito il direttore generale del Fmi, Dominique Strauss-Kahn, invitando a evitare ottimismo sulla fine della crisi, visto «il pericolo di una ripresa senza creazioni di posti di lavoro». Del resto, i numeri sulla disoccupazione diffusi da Eurostat non lasciano alcun spazio agli entusiasmi. Il 9,7% di disoccupati segue il 9,6% di agosto mentre un anno fa si era «appena» al 7,7%. Non va meglio nell'intera Unione europea, con un tasso del 9,2% rispetto al 9,1% di agosto e al 7,1% di un anno fa. In questo caso si tratta della percentuale più alta dal gennaio 2000. E colpiscono i numeri complessivi: oltre 22 milioni i disoccupati nell'Ue, di cui oltre 15 milioni nei sedici Paesi dell'euro. In un anno si sono così bruciati oltre 5 milioni di posti, di cui più di tre milioni in Eurolandia. Magra consolazione, insieme alla Germania l'Italia è uno dei paesi che ha registrato la crescita più contenuta dei disoccupati, dal 6,8% al 7,4%. ❖